

→ **I funerali** Vestiti intrisi di sangue e strazio ai cortei funebri dei 17 cristiani uccisi domenica

→ **Il Patriarca** accompagna il feretro dell'attivista anti Mubarak Danial a piazza Tahrir

# Egitto, la rabbia dei copti contro il governo In campo El Baradei

Foto Ap-LaPresse



I funerali delle vittime civili nella capitale egiziana

È il giorno dei funerali dei 17 copti uccisi al Cairo. La strage fa traballare il governo ad interim che rimette il mandato alle Forze armate, accusate dai cristiani e dai manifestanti di piazza Tahrir di pesanti responsabilità.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Il dolore si trasforma in rabbia. E la rabbia s'indirizza verso i militari al potere. Le decine di migliaia di egiziani che hanno partecipato ieri al funerale di 17 cristiani copti uccisi al Cairo scandiscono slogan contro i governanti militari. Nella cattedrale copta della capitale egiziana le preghiere sono state interrotte dalle urla per chiedere la «fine della giunta militare». Ai militari è stata attribuita la responsabilità principale delle violenze in cui sono morte domenica 26 persone e oltre 500 sono rimaste ferite. I manifestanti uccisi stavano marciando verso la sede della Tv di Stato al Cairo e molti tra loro sarebbero morti perché investiti da veicoli dell'esercito o da colpi di pistola.

**ALTA TENSIONE**

Dopo le preghiere, guidate da assistenti del leader religioso dei copti in Egitto, il patriarca Shenuda III, un piccolo gruppo ha marciato fino a piazza Tahrir per accompagnare il corpo di Mena Danial, uno degli attivisti uccisi domenica. Danial, hanno spiegato i suoi amici, voleva essere ricordato proprio in questa piazza, l'epicentro delle proteste che a gennaio scorso hanno portato alla destituzione dell'ex presidente Hosni Mubarak. Dai risultati dell'autopsia pubblicati dalla stampa egiziana risulta che il 20enne Danial è stato colpito da un'arma da fuoco alla schiena. I corpi dei manifestanti sono stati sepolti in un cimitero copto a ovest del Cairo. Lo scontro è politico. E da ieri investe i vertici politici egiziani. «Le nostre dimissioni sono nelle mani del Consiglio supremo delle Forze Armate, che può accettarle in qualsiasi momento», afferma il primo ministro egiziano, Essam Sharaf, in risposta a sollecitazioni rivoltegli ieri su vari siti Internet e in articoli di quotidiani egiziani in seguito ai sanguinosi scontri tra esercito e copti. La notizia delle dimissioni del governo era circolata poco prima della dichiarazione di Sharaf, ma era stata smentita dal portavoce Mohamed Hegazy. Secondo alcuni osservatori la dichiara-

## TUNISIA

### I candidati in pista per 130mila tunisini votanti in Italia

■ Votare per un nuovo inizio democratico dopo anni di dittatura. È questo il filo rosso che lega i capolista dei principali partiti tunisini candidati in Italia per elezioni che si terranno il 23 ottobre nel Paese nordafricano per la formazione di un'Assemblea Costituente. Ieri, in una conferenza stampa organizzata

nella sede nazionale del Partito Democratico, i cinque candidati hanno esposto i propri programmi, invitando i 130mila tunisini che avranno diritto di voto a recarsi in massa nei circa 80 seggi distribuiti in Italia. La Tunisia ha bisogno di un «sistema parlamentare e di un nuovo sviluppo economico: occorre chiudere con la lunga fase della dittatura», spiega Osama Al Saghir, candidato del partito Ennahda ed ex rifugiato politico, che ha ricordato come il suo partito «non voglia uno Stato teocratico, ma laico». Chi si presenta, inve-

ce, come una formazione laica e «per la parità totale tra uomini e donne» è il Polo Democratico Modernista, rappresentato in Italia da Sara Ben Guiza. Più «centrista» il Partito Democratico Progressista, che in Italia vedrà Fares Ghezal come capolista. Trasparenza e lotta alla disoccupazione sono invece i punti chiave esposti da Abdouli Touhami, candidato di Ettakatol, mentre Hedi Khirat, capolista della Lista democratici tunisini in Italia si è soffermato soprattutto sulla necessità di una immigrazione più dignitosa.